



Il Kgb sequestrò tutti i manoscritti che trovò nella casa di Grossman ma una copia di Vita e destino si salvò. E inchiodò l'Urss e il Pcus

DI DIEGO GABUTTI

«Insieme a un folto gruppo di autorevoli rappresentanti della comunità ebraica», anche **Vasilij Semënovic Grossman** aveva firmato nel 1953, l'anno in cui **Stalin** finalmente morì, la lettera «in cui si maledicevano» i «medici ebrei assassini», così proclamati dagli sbirri al servizio del dittatore sovietico. Anche lui (il futuro autore di *Tutto scorre* e di *Vita e destino*, tradotti entrambi da Adelphi) aveva denunciato con parole di fuoco «questi mostri degenerati» e invitato «il potere politico a difendere gli ebrei inviandoli in un luogo protetto (cioè deportandoli in qualche landa desolata)».

Non si perdonò mai questo atto di vigliaccheria. Ogni cosa che scrisse, negli anni successivi, fu per tenere vivo il ricordo del genocidio

nazista, anche a costo di passare da «sionista» (quasi peggio che essere trotskista) agli occhi del partito: «Da quando esiste l'umanità non si è mai prodotto un macello così spaventoso, mai si è visto un massacro così metodico, così crudele, di dimensioni così enormi, di esseri innocenti e senza difesa. Questo è il più grande crimine registrato nella Storia... né Nerone, né Caligola né i Khan tatarsi, né i Mongoli, né nessun altro, aveva sparso sulla terra tanto sangue o perpetrato simili crimini».

Qui aggiungeva, con le parole d'uno dei personaggi di Vita e destino: «Il piano di annichilimento che ha cancellato i kulaki e messo a morte i degenerati sabotatori trotskisti ha la stessa matrice di quello che ha colpito gli ebrei: identica la sottomissione delle vittime, identi-

ca la pietà, identica la rabbia contro un potere che, in nome di un impossibile miglioramento, ha chiesto sacrifici immondi pretendendo l'accettazione, anzi la mistica adorazione della propria violenza». Naturalmente il romanzo fu respinto dalle edizioni di Stato. Allora «lo scrittore tentò di reagire» (scrive **Riccardo Calimani** in questo ritratto sintetico di Grossman) «e chiese un incontro a **Michail Suslov**, il principale ideologo del partito, che accettò di vederlo ma gli tolse ogni residua speranza dicendogli che quel testo avrebbe visto la luce dopo due o trecento anni. Non fu un buon profeta. «Perché mai alle bombe atomiche dei nostri nemici» esclamò «dovremmo aggiungere il suo libro? Un libro come *Vita e destino* sarebbe incomparabilmente più pericoloso del Dottor Živago». Suslov aveva su-

bito individuato il peccato mortale dello scrittore, che osava mettere sullo stesso piano nazismo e stalinismo».

Emarginato dall'Unione scrittori, Grossman morì di tumore, dopo una dolorosa e terribile agonia, nel 1964. Due anni prima il Kgb aveva sequestrato (deciso a farli sparire per sempre) tutti i dattiloscritti e gli appunti del romanzo. Ma se ne salvò una copia, che finì in Occidente, in barba al Kgb: il resto è storia nota. Com'è noto che oggi a governare la Russia non è un nemico dell'antisemitismo e dello stalinismo come Grossman ma un (ex?) colonnello del Kgb.

Riccardo Calimani, La ricerca della verità. Vasilij Grossman tra vita e destino, Marietti 1820, 2022, eBook 2,99

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



002945